

Progetto FUPPSY

Il futuro della professione psicologica

A cura del gruppo “laurea abilitante” di MEMOS

SOMMARIO

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO E GRUPPO DI LAVORO	2
2. INDAGINE PRELIMINARE SUI CORSI DI STUDIO	3
2.1 Distribuzione corsi di studio	3
2.2 Distribuzione dei crediti relativi al tirocinio e altre attività	4
3. INDAGINE APPROFONDATA SUGLI ASPETTI RELATIVI AL TIROCINIO E ALLE ATTIVITÀ ESPERIENZIALI	7
3.1 Tirocini curriculari	8
3.1.1 <i>Configurazione formale del tirocinio</i>	8
3.1.2 <i>Attori e dispositivi organizzativi per la gestione del tirocinio curriculare</i>	9
3.1.3 <i>Modalità di convenzionamento</i>	10
3.1.4 <i>Disponibilità all'accoglienza delle sedi</i>	10
3.1.5 <i>Informazioni agli studenti</i>	11
3.1.6 <i>Criteri di accesso</i>	11
3.1.7 <i>Valutazione e monitoraggio</i>	11
3.1.8 <i>Descrizione dispositivo</i>	12
3.1.9 <i>Tutor aziendale e universitario</i>	13
3.1.10 <i>Criticità</i>	14
3.2. Attività esperienziali	14
3.2.1 <i>Configurazione formale delle attività esperienziali</i>	15
3.2.2 <i>Coordinamento tra attività esperienziali interne</i>	16
4. COSA SALVARE DEL TIROCINIO POST-LAUREA?	18
5. CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI	18

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO E GRUPPO DI LAVORO

I risultati presentati in questo report sono parte del **Progetto Fuppsy**, che prende avvio in conseguenza alla riforma che ha reso abilitante la laurea in Psicologia, abolendo il tirocinio professionalizzante. Considerato l'impatto che tale riforma avrà sui corsi di Psicologia e sullo sviluppo dei futuri psicologi, il gruppo di ricerca MeMos di AIP si è incaricato di sviluppare un progetto di ricerca dedicato.

Il progetto di ricerca è coordinato da Michela Vignoli (Università di Trento). Per facilitare lo sviluppo del progetto è stato creato un gruppo di lavoro ristretto, suddiviso in due sottogruppi con finalità specifiche. Il primo con l'obiettivo di mappare le caratteristiche e i modelli formativi degli attuali dispositivi di tirocinio curriculare e di didattica esperienziale, il secondo con l'obiettivo di strutturare e sviluppare una ricerca longitudinale finalizzata a monitorare lo sviluppo di obiettivi professionali, competenze di carriera, occupabilità e percezione di successo di carriera in studenti magistrali e neolaureati, prima e dopo la riforma.

Gruppo ricerca pratiche accademiche sul tirocinio curriculare	Gruppo ricerca studenti/esse e futuri/e psicologi/ghe
Andreina Bruno (coordinatrice, Università di Genova)	Rita Chiesa (coordinatrice, Università di Bologna)
Francesco Pace (Università di Palermo)	Alessandro Lo Presti (Università della Campania)
Silvio Ripamonti (Università Cattolica Sacro Cuore)	Paola Magnano (Università di Enna)
Paola Spagnoli (Università della Campania)	Amelia Manuti (Università di Bari)
Luca Vecchio (Università Milano Bicocca)	Michela Vignoli (Università di Trento)

Il progetto prevede diverse fasi. In questo report, verranno riportati i primi risultati elaborati dal gruppo "ricerca pratiche accademiche sul tirocinio curriculare". I dati sono stati raccolti mediante un'intervista strutturata realizzata con i referenti dei tirocini o i/le coordinatori/coordinatrici dei Corsi di Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche e Psicologia dei diversi Atenei italiani.

2. INDAGINE PRELIMINARE SUI CORSI DI STUDIO

La prima fase del progetto ha previsto una raccolta dati finalizzata ad analizzare la struttura e le pratiche di gestione delle attività didattiche che caratterizzano i Corsi di Studio (CdS) di Psicologia presenti sul territorio italiano. Interrogando i database forniti dalla piattaforma University, è stato possibile verificare la numerosità dei corsi di Psicologia presenti nelle Università Italiane. Sono stati presi in esame i piani di studio ed è stata verificata, per ciascun CdS triennale e magistrale, la presenza di tirocini curriculari o di altre attività legate al mondo del lavoro, connesse all'acquisizione di CFU. I dati sono stati raccolti ad Agosto 2021. Di seguito, i risultati principali¹.

2.1 Distribuzione corsi di studio

In totale, in Italia, sono presenti 38 Università in cui sono attivi corsi di studio in Psicologia: 15 nel nord-Italia, 9 nel centro Italia e 14 nel sud-Italia (figura 1).

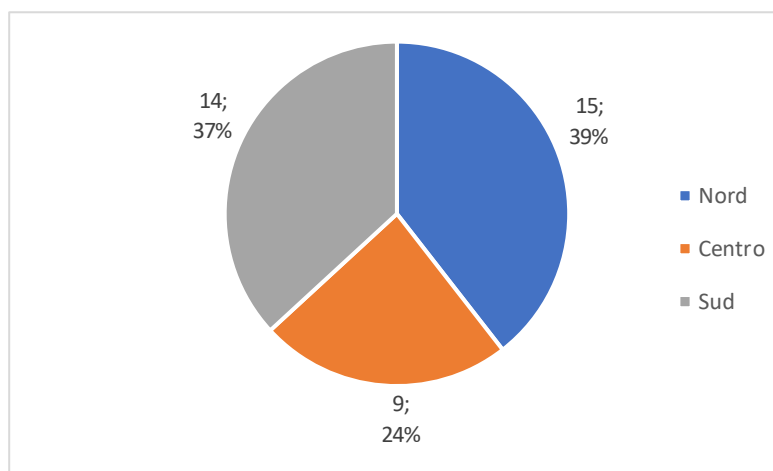


Figura 1 - Distribuzione geografica Atenei con almeno un Cds in Psicologia

Rispetto alla grandezza degli atenei, di questi 38, 9 Università c sono mega-atenei, 14 sono grandi atenei, 10 sono medi atenei e 5 sono piccoli atenei (figura 2).

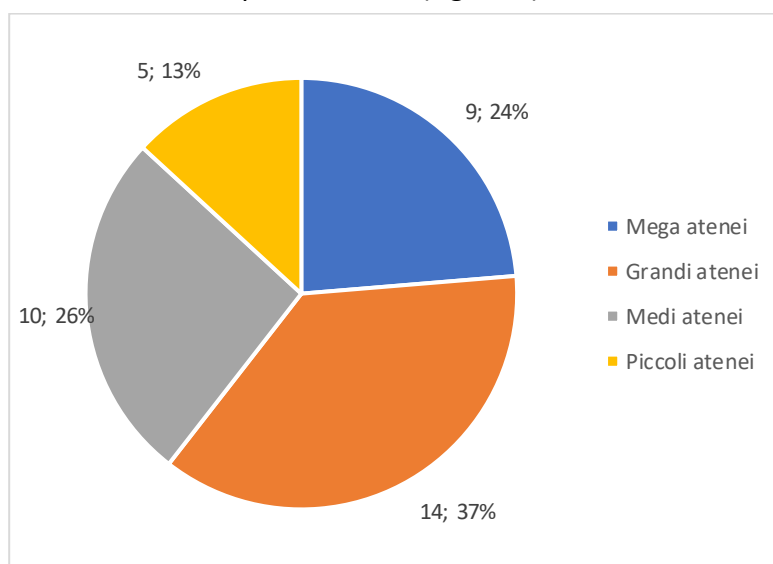


Figura 2 – Distribuzione CdS in Psicologia sulla base della dimensione degli atenei

¹ i dati non considerano le università telematiche

2.2 Distribuzione dei crediti relativi al tirocinio e altre attività

L'indagine sui piani di studio ha riguardato da una parte la mappatura dei CFU attribuiti alle attività di tirocinio curriculare pre-laurea, svolto durante il corso di studi e presso aziende, enti, imprese, ecc. (vedi DM 270 art 10 comma 5 lettera e)²; dall'altra, i CFU relativi alle "altre attività formative legate al mondo del lavoro", ossia attività svolte all'interno del contesto universitario ma caratterizzate dal contatto o incontro con il mondo esterno (vedi DM 270 art 10 comma 5 lettera d)².

In Italia sono presenti 45 corsi di laurea triennale in Psicologia. Di questi, 19 si trovano in atenei del Nord Italia, 11 in atenei del Centro Italia e 15 in atenei del Sud Italia. In totale, 16 triennali sono incardinate in mega atenei, 14 in grandi atenei, 10 in medi atenei e 5 in piccoli atenei. Le tabelle 1 e 2 mostrano i CFU minimi e massimi associati rispettivamente alle attività di tirocinio e alle altre attività esperienziali presenti nei piani di studio delle L-24 attive negli atenei italiani, suddivisi per dimensione (tabella 1) e posizione geografica (tabella 2).

Tabella 1 – Lauree triennali. Distribuzione crediti tirocinio e altre attività nei vari atenei suddivisi per dimensione

	CFU	Minimo	Massimo	Media
Mega atenei <i>n=16</i>	Tirocini	0	12	4,40
	Altre attività formative	0	10	2,80
Grandi atenei <i>n=14</i>	Tirocini	0	10	4,07
	Altre attività formative	0	16	6,36
Medi atenei <i>n=10</i>	Tirocini	0	16	6,80
	Altre attività formative	0	9	3
Piccoli atenei <i>n=5</i>	Tirocini	0	16	6,20
	Altre attività formative	0	18	6,40
Totale <i>n=45</i>	Tirocini	0	16	5,05
	Altre attività formative	0	18	4,39

² DM 270, Art. 10. Obiettivi e attività formative qualificanti delle classi. ... [Omissis] ...

5. Oltre alle attività formative qualificanti, come previsto ai commi 1, 2 e 3, i corsi di studio dovranno prevedere: ... [Omissis] ...

d) attività formative, non previste dalle lettere precedenti, volte ad acquisire ulteriori conoscenze linguistiche, nonché abilità informatiche e telematiche, relazionali, o comunque utili per l'inserimento nel mondo del lavoro, nonché attività formative volte ad agevolare le scelte professionali, mediante la conoscenza diretta del settore lavorativo cui il titolo di studio può dare accesso, tra cui, in particolare, i tirocini formativi e di orientamento di cui al decreto 25 marzo 1998, n. 142, del Ministero del lavoro;

e) nell'ipotesi di cui all'articolo 3, comma 5, attività formative relative agli stages e ai tirocini formativi presso imprese, amministrazioni pubbliche, enti pubblici o privati ivi compresi quelli del terzo settore, ordini e collegi professionali, sulla base di apposite convenzioni.

Tabella 2 – Lauree triennali. Distribuzione crediti tirocinio e altre attività nei vari atenei suddivisi per posizione geografica

	CFU	Minimo	Massimo	Media
Nord Italia <i>n=19</i>	Tirocini	0	16	6,33
	Altre attività formative	0	18	5,33
Centro Italia <i>n=11</i>	Tirocini	0	16	4,18
	Altre attività formative	0	16	4,09
Sud Italia <i>n=15</i>	Tirocini	0	12	4,13
	Altre attività formative	0	10	3,47

Per quanto riguarda i corsi di laurea magistrali, in Italia sono presenti 77 percorsi magistrali in Psicologia, per un'offerta formativa complessiva di 110 curricula. Di questi, 40 percorsi afferenti alle LM-51 e 50 curricula si trovano in atenei del Nord Italia, 20 percorsi LM-51 e 35 curricula sono in atenei del Centro Italia, 17 percorsi LM-51 e 25 curricula in atenei del Sud Italia. In totale, i mega atenei presentano 38 corsi di laurea magistrale e 48 curricula, i grandi atenei presentano 26 corsi di laurea magistrale e 34 curricula, i medi atenei 9 corsi di laurea magistrale e 19 curricula e, infine, nei piccoli atenei sono presenti 4 corsi di laurea magistrale e 9 curricula. Le tabelle 3 e 4 mostrano i CFU minimi e massimi associati rispettivamente alle attività di tirocinio e alle altre attività esperienziali presenti nei piani di studio delle LM-51 degli atenei italiani, suddivisi per dimensione (tabella 3) e posizione geografica (tabella 4).

Tabella 3 – Lauree magistrali. Distribuzione crediti tirocinio e altre attività nei vari atenei suddivisi per dimensione

	CFU	Minimo	Massimo	Media
Mega atenei <i>n=38</i>	Tirocini	0	16	4,87
	Altre attività formative	0	20	5,62
Grandi atenei <i>n=26</i>	Tirocini	0	22	5,65
	Altre attività formative	0	16	5,12
Medi atenei <i>n=9</i>	Tirocini	0	16	9,74
	Altre attività formative	0	24	3,21
Piccoli atenei <i>n=4</i>	Tirocini	0	7	4,44
	Altre attività formative	0	22	3,77
Totale <i>n=77</i>	Tirocini	0	22	5,93
	Altre attività formative	0	24	4,89

Tabella 4 – Lauree magistrali. Distribuzione crediti tirocinio e altre attività nei vari atenei suddivisi per posizione geografica

	CFU	Minimo	Massimo	Media
Nord Italia <i>n=40</i>	Tirocini	0	22	6,90
	Altre attività formative	0	22	7,84
Centro Italia <i>n=20</i>	Tirocini	0	16	4,86
	Altre attività formative	0	24	2,63
Sud Italia <i>n=17</i>	Tirocini	0	12	5,52
	Altre attività formative	0	16	2,28

3. INDAGINE APPROFONDITA SUGLI ASPETTI RELATIVI AL TIROCINIO E ALLE ATTIVITÀ ESPERIENZIALI

Il focus del lavoro del primo sottogruppo presentato all'inizio di questo report è stato duplice: da un lato, il gruppo si è concentrato sull'indagine delle caratteristiche dei tirocini curriculari e sulle modalità attraverso cui vengono programmati e gestiti dai diversi atenei; dall'altro, ha inteso verificare la presenza di attività formative pratiche, assimilabili ai tirocini curriculari in quanto anch'esse caratterizzate dal contatto con i contesti esterni (può trattarsi di laboratori, esperienze pratiche, o altri tipi di attività che richiedano attivazione da parte dello studente e/o un suo coinvolgimento in attività specifiche dei futuri contesti lavorativi). Pertanto, è stata creata una scheda di rilevazione che consentisse di condurre un'intervista strutturata che toccasse diversi temi legati alle procedure di attivazione, pianificazione e attuazione di tirocini curriculari o altre attività esperienziali.

Come si può vedere dalla tabella 5, 26 atenei su 38 (68.4%) hanno partecipato a questa fase di indagine. I referenti contattati hanno compilato una scheda semi-strutturata relativa alla ricostruzione dell'esperienza di tutti – o di alcuni – Corsi di Laurea di Psicologia. Sono stati dunque analizzati i dati riferiti a 49 Corsi di Laurea Magistrali su 77 complessivamente presenti in Italia (63.6%), e di 27 Corsi di Laurea Triennali su 45 totali (60%).

Tabella 5 – Atenei, lauree triennali e lauree magistrali che hanno preso parte all'indagine

Atenei con tirocinio (con o senza altre attività)	19
Atenei con solo altre attività	6
Atenei senza tirocinio né altre attività	1
Totale	26
LM-51 con tirocinio (con o senza altre attività)	35
LM-51 con solo altre attività	13
LM-51 senza tirocinio né altre attività	1
Totale	49
L-24 con tirocinio (con o senza altre attività)	20
L-24 con solo altre attività	5
L-24 senza tirocinio né altre attività	2
Totale	27

La tabella 6 riporta la distribuzione per dimensione e posizione geografica degli atenei che hanno partecipato alla rilevazione in questa fase del progetto.

Tabella 6 – Grandezza e posizione geografica degli atenei che hanno preso parte all'indagine

Dimensione	
Mega Atenei	7
Grandi Atenei	12
Medi Atenei	5
Piccoli Atenei	2
Posizione	
Nord Italia	12
Centro Italia	4
Sud Italia	10

3.1 Tirocini curriculari

3.1.1 Configurazione formale del tirocinio

L'attività di tirocinio curriculare è obbligatoria nella maggioranza dei casi, come è possibile vedere dalla tabella 7. Laddove sia un'attività volontaria, vi partecipano molti studenti, ma meno della metà (nel caso delle Lauree Magistrali). Troviamo lo stesso trend anche per quanto riguarda le triennali; eccezion fatta per un caso, in cui quasi nessuno studente sceglie di partecipare al tirocinio volontario. Le attività possono perlopiù essere svolte sia all'interno (tirocini interni in Dipartimento) sia all'esterno (in enti, aziende, ecc.).

Tabella 7 – Suddivisione tirocini curriculari per obbligatorietà e svolgimento attività

	LM-51	L-24
Tirocinio obbligatorio	30	17
Tirocinio volontario	5	3
Attività svolte all'esterno	5	1
Attività svolte all'interno	/	2
Entrambe le possibilità	30	17

Le attività si collocano al secondo anno per le LM-51, al secondo e al terzo anno per le L-24. Fanno eccezione un CdS magistrale in cui il tirocinio è previsto già al primo anno, e tre CdS magistrale in cui la collocazione è a discrezione dello studente. Per quanto riguarda il semestre, nella maggior parte dei CdSLM-51 la scelta del semestre di inizio del tirocinio è affidata alla scelta dello studente (è così in 24 CdS Magistrali), mentre in 11 casi si tratta sempre del secondo semestre. Nei CdS Triennali, il semestre è sempre a scelta dello studente. In alcuni atenei ciò è subordinato al raggiungimento di una quota di CFU, che varia di ateneo in ateneo.

3.1.2 Attori e dispositivi organizzativi per la gestione del tirocinio curriculare

Ad occuparsi della gestione dei tirocini è sempre personale dipendente/strutturato. Solo tre atenei hanno dichiarato di formare appositamente il personale preposto alla gestione dei tirocini. Si tratta di un mega ateneo del Nord Italia e di due grandi atenei del Sud Italia. Per i restanti casi, non vi è formazione specifica. Si tratta, infatti, di formazione sul campo, basata meramente sull'esperienza, oppure di singoli corsi appositamente erogati per formare all'uso di nuove piattaforme o all'aggiornamento delle procedure.

Cinque CdS Magistrali e un CdS Triennale non prevedono una commissione ad hoc per la gestione dei tirocini. Sono offerti da cinque atenei, quattro statali e un ateneo privato. In un caso, tuttavia, l'assenza di una commissione ad hoc potrebbe dipendere dal dipartimento di appartenenza, in quanto i due CdS Magistrali offerti dall'ateneo in questione afferiscono a due dipartimenti diversi, uno di Discipline Umanistiche, che prevede una commissione ad hoc per la gestione del tirocinio, e un dipartimento di Medicina e Chirurgia che non prevede una commissione di tal genere. La dimensione e la posizione dei suddetti atenei è mista: l'ateneo privato è un ateneo medio del Centro Italia; tra gli atenei Statali, si tratta di un mega ateneo del Sud Italia, di due grandi atenei del Nord Italia e di un medio ateneo del Nord Italia. Tutti gli atenei presenti nella rilevazione, tuttavia, prevedono strutture organizzative ad hoc per la gestione dei tirocini. In sette casi, gestiscono le procedure di tirocinio gli uffici di Ateneo, in cinque casi si tratta di uffici di Dipartimento, in un caso si tratta di un ufficio riferito ai soli CdS in Psicologia, e nei restanti sei atenei sono presenti più strutture (sia di Dipartimento che di Ateneo).

La tabella 8 riporta i dati che si riferiscono ai rapporti con l'Ordine degli Psicologi per quanto concerne la gestione dei tirocini curricolari. Qualora ci siano rapporti, la funzione dell'Ordine è di raccordo sui contenuti del tirocinio, di garanzia per l'accreditamento delle strutture ospitanti, di interlocuzione per l'identificazione di aree di sviluppo della professione, ed infine di organizzazione di seminari.

Tabella 8 – Rapporti con l'Ordine Regionale di afferenza all'interno dei CdS

Rapporti con l'Ordine degli Psicologi	
Non ce ne sono	16
Ci sono ma sono rari	27
Sono formalmente previsti ma di fatto assenti	8
Ci sono e sono frequenti	4

I quattro CdS che intrattengono rapporti frequenti con l'Ordine Regionale di riferimento appartengono ad un unico ateneo (si tratta di un grande ateneo del Sud Italia). Gli otto CdS in cui i rapporti con l'Ordine Regionale di riferimento sono formalmente previsti ma di fatto assenti appartengono a due atenei, un grande ateneo del Nord Italia e un mega ateneo del Sud Italia. La distribuzione di dimensione e posizione degli atenei risulta eterogenea per le altre – e più frequenti – opzioni di risposta.

3.1.3 Modalità di convenzionamento

Come è possibile vedere dalla tabella 9, la modalità di convenzione degli enti esterni ospitanti è, nella maggioranza dei casi, spontanea oppure richiesta dallo studente interessato a svolgere il proprio tirocinio in una determinata struttura, che dunque si pone da intermediario tra l'ente e il dipartimento universitario.

Tabella 9 – Frequenze di risposta alla domanda sulla modalità di convenzione degli enti

	LM-51	L-24
Le sedi si propongono in modo autonomo	30	17
Si chiede allo studente di fare da intermediario tra sede ospitante e università	23	13
L'università contatta l'ente esterno per invitarlo a convenzionarsi come sede ospitante	9	8

In 21 CdS (12 Magistrali e 9 Triennali), per poter essere sede di tirocinio curriculare è condizione obbligatoria la presenza di uno Psicologo iscritto all'Ordine all'interno dell'ente ospitante. Nella maggior parte dei casi, si richiede anche che lo Psicologo debba essere iscritto all'Ordine Regionale di riferimento da almeno 3 anni e debba essere presente in azienda per almeno 20 ore settimanali. Solo in un caso (un piccolo ateneo privato del Sud Italia) gli anni di iscrizione richiesti si abbassano a 2 e le ore settimanali si abbassano a 12/15. In un CdS Triennale, afferente ad un medio ateneo del Sud Italia, era originariamente obbligatoria la presenza dello Psicologo; tuttavia, la scarsa presenza di strutture nel territorio con Psicologi incardinati in rapporto al numero di studenti richiedenti, ha richiesto la necessità di rimuovere questo vincolo. In un altro caso – un mega ateneo del Centro Italia – era condizione necessaria la presenza di uno Psicologo iscritto all'Ordine prima della pandemia da COVID-19; tuttavia, questo vincolo è stato abbandonato poiché molte strutture non hanno più attivato tirocini per l'impossibilità, o la non volontà, di organizzarli da remoto e, come nel caso precedente, il numero di strutture rimaste non era sufficiente a garantire a tutti gli studenti la possibilità di attivare il tirocinio. Nei restanti casi (19 Magistrali e 10 Triennali), la possibilità di convenzionamento e attivazione dei tirocini non è legata alla presenza di uno Psicologo iscritto all'Albo.

3.1.4 Disponibilità all'accoglienza delle sedi

Una delle aree tematiche indagate dall'intervista ha riguardato la presenza di forme di interesse (ad esempio, vantaggi economici, conoscenza di potenziale forza lavoro, ecc.) per gli enti nell'accogliere i tirocinanti. Alcuni intervistati hanno risposto che, a loro conoscenza, gli enti non ricevono nessun vantaggio particolare, si candidano per bisogno di tirocinanti oppure per antica consuetudine o per rapporti di collaborazione su altre tematiche e progetti con il Dipartimento. Altri hanno risposto che una delle ragioni potrebbe essere il miglioramento della propria immagine sociale o per scopi pubblicitari. La maggior parte degli intervistati, invece, ha identificato un chiaro vantaggio nella possibilità di conoscere futuri stagisti o lavoratori e avere risorse umane che, per un determinato periodo di tempo, vi lavorano gratuitamente.

3.1.5 Informazioni agli studenti

Le possibilità di inserimento (vacancy) e le modalità di svolgimento dei tirocini curriculari sono rese note agli studenti tramite il sito istituzionale, i vari portali di ateneo e, in alcuni casi, tramite bacheche apposite per la pubblicazione delle offerte di tirocinio attive. Per quanto riguarda i tirocini interni, gli studenti si rivolgono direttamente al docente interessato.

Nella maggior parte dei casi (28 CdS Magistrali e 15 CdS Triennali) sono previsti momenti di incontro istituzionale dedicati alla trasmissione di informazioni agli studenti riguardo le opportunità di inserimento e le modalità di svolgimento dei tirocini curriculari. In alcuni contesti formativi (in 7 CdS Magistrali e in 5 CdS Triennali) non sono previsti momenti istituzionali che abbiano queste finalità. Ciò avviene in due atenei privati (rispettivamente, di piccole dimensioni del Sud Italia e di medie dimensioni del Centro Italia) e in quattro atenei Statali (due grandi atenei del Nord Italia, un mega ateneo e un ateneo di medie dimensioni del Sud Italia).

3.1.6 Criteri di accesso

Per quanto riguarda i criteri di accesso, la tabella 10 riporta le frequenze di risposta circa le modalità di abbinamento ente-studente. Come è possibile notare, solo in un caso lo studente è obbligato ad accettare la sede indicata dall'ateneo (si tratta di un mega ateneo del Centro Italia). Nella maggioranza dei casi, chi ha indicato la prima opzione di risposta ha indicato contemporaneamente anche la seconda, in quanto la modalità di accesso più frequente è la selezione da parte della sede, previa verifica da parte dello studente della disponibilità, spesso tramite veri e propri colloqui di selezione. La modalità di selezione tramite graduatoria basata sul merito accademico è presente solo al Sud Italia, in un ateneo di grandi dimensioni e in due atenei di medie dimensioni. L'opzione di risposta "chi primo arriva prende il posto" è stata scelta in concomitanza con la seconda o con la quarta opzione, e dipende dal fatto che in molti enti i posti disponibili sono ad esaurimento.

Tabella 10 – Frequenze di risposta alla domanda sull'abbinamento ente-studente

	LM-51	L-24
La sede esterna può scegliere lo stagista in maniera autonoma	18	11
Lo studente chiede prima la disponibilità alla sede e questa conferma o meno la scelta di quello studente	27	17
Chi primo arriva prende il posto	4	4
C'è la presenza di graduatoria basata sul merito accademico per stabilire eventuali priorità nella scelta della sede	3	3
Lo studente ha l'obbligo di accettare la sede indicata dall'ateneo	1	/

3.1.7 Valutazione e monitoraggio

Tutti i CdS prevedono un monitoraggio e una valutazione dell'esperienza di tirocinio, che avviene con l'invio di una relazione che lo studente deve produrre a fine esperienza, oppure tramite questionari di gradimento. Gli elementi generalmente presi in considerazione per la valutazione sono le ore di frequenza, la soddisfazione rispetto all'esperienza e l'apprendimento di competenze

professionali. La tabella 11 mostra a chi spetta la responsabilità della valutazione dei prodotti finali, laddove presenti.

Tabella 11 – Responsabilità della valutazione dei prodotti finali (relazioni, questionari di gradimento, ecc.)

	LM-51	L-24
<i>Tutor aziendale</i>	1	1
<i>Tutor universitario</i>	16	6
<i>Referente tirocini</i>	4	1
<i>Commissione tirocini</i>	4	5
<i>Nessun prodotto finale</i>	10	7

La possibilità di non approvazione dell'esperienza di tirocinio è prevista, ma rara in tutti i CdS. Qualora avvenga, i motivi sono: a) non completamento delle ore previste; b) difformità tra le attività dichiarate nel progetto formativo e le attività effettivamente svolte; c) ritiro per motivi personali del tirocinante stesso. I casi di non approvazione vengono presi in carico e gestiti dalla Commissione, laddove presente, e dai referenti dei tirocini o dai tutor universitari.

3.1.8 Descrizione dispositivo

In generale, in tutti gli atenei e per tutti i CdS, non sembra esserci una modalità standard di svolgimento dei tirocini, in quanto la modalità dipende interamente dalla struttura ospitante, nei casi di tirocinio esterno, e dal singolo docente, nei casi di tirocinio interno in Dipartimento (il quale ha funzioni di ricerca e supporto alla didattica).

Gli obiettivi e le attività sono definiti caso per caso nel progetto formativo insieme al tutor aziendale, sulla base delle caratteristiche dell'ente scelto. Solo in una LM-51 (nello specifico, si tratta di una Magistrale in Psicologia del lavoro di un mega ateneo del Nord Italia) il Presidente del Corso di Laurea che ha risposto all'intervista ha dichiarato che esiste un progetto formativo che prevede una formulazione standard delle competenze da sviluppare e delle attività da svolgere, sulla base del modello di sviluppo di competenze EuroPsy. È sempre presente, in ogni CdS, un progetto formativo, la cui stesura si basa sulla normativa nazionale che regola le differenti forme di tirocinio e, pertanto, contiene le seguenti informazioni: obiettivi formativi e di orientamento, attività previste, competenze attese (tecnico-professionali, di base e trasversali), modalità di frequenza (giorni e orari), modalità di verifica dell'apprendimento.

La tabella 12 riporta le indicazioni sulle modalità (individuali e/o gruppali) di svolgimento del tirocinio.

Tabella 12 – Modalità di svolgimento dei tirocini curricolari nei CdS

	LM-51	L-24
Individuali	27	16
Gruppali	/	/
Entrambi	8	4

3.1.9 Tutor aziendale e universitario

Per quanto riguarda le modalità di scelta o di assegnazione del tutor universitario da parte degli atenei, è stato possibile rintracciare alcune tendenze di risposta:

- Ogni studente può scegliere il proprio tutor universitario in base alla congruenza tra l'area di svolgimento del tirocinio e il settore disciplinare o interessi di ricerca del docente, il quale deciderà se accettare o meno anche sulla base di quanti tirocinanti sta già seguendo (è così in 7 atenei sui 19 dove sono presenti i tirocini).
- Viene scelto dal consiglio didattico e assegnato "d'ufficio" sulla base dell'area disciplinare del tirocinio che deve svolgere lo studente; in caso di sovraccarico della funzione su alcuni docenti, viene coinvolto tutto il corpo docente strutturato con equa distribuzione del carico dei tirocinanti (in 8 atenei su 19).
- Il ruolo di tutor universitario viene assolto dalla Commissione tirocini (in 2 atenei su 19).
- Il ruolo di tutor universitario viene assolto dal Referente tirocini (in un ateneo).
- Viene scelto tra i docenti Psicologi iscritti all'Ordine (in un ateneo).

In 18 CdS Magistrali e in 11 Triennali non vi è la consuetudine di programmare incontri tra il tutor universitario e gli studenti. Questi incontri avvengono solo in caso di necessità e durante gli orari di ricevimento. Nei restanti CdS, invece, questa tipologia di incontri è prevista in quanto parte del protocollo. La tabella 13 ne sintetizza i contenuti.

Tabella 13 – Frequenze di risposta alla domanda sui contenuti degli incontri tra studenti e tutor universitari

	LM-51	L-24
Validazione del progetto formativo	16	9
Raccolta feedback sull'esperienza da parte degli studenti	15	6
Formazione su costrutti specifici utili all'esperienza	4	2
Offerta di informazioni logistiche	5	3
Lezione/trasmisione di contenuti	5	2
Riflessione di connessione tra esperienza sul campo e costrutti teorici	10	5

Per quanto riguarda, invece, la presenza di scambi e occasioni di incontro tra il tutor universitario e quello aziendale, nella maggioranza dei casi non sono formalmente previsti. Possono avvenire solo in caso di problematiche o situazioni eccezionali, oppure su richiesta, ad esempio se il tutor aziendale necessita di chiarimenti su cosa inserire nel progetto formativo o se il tutor universitario vuole chiarimenti sulle attività svolte dallo studente. Fanno eccezione due atenei, entrambi di medie dimensioni del Sud Italia. In un ateneo vengono periodicamente organizzati degli incontri tra la Commissione e i tutor per chiarire eventuali dubbi nella conduzione di queste attività e per individuare elementi di criticità su cui eventualmente intervenire. In un altro ateneo avvengono incontri formali tra i componenti della commissione e il tutor aziendale in fase di convenzione per la definizione degli obiettivi formativi.

3.1.10 Criticità

Sono state segnalate le seguenti criticità:

- Assenza di linee guida precise che possano orientare l'azione dei tutor universitari e aziendali. Mancano anche strumenti e indicazioni che possano supportare i tutor aziendali (es. formazione specifica).
- Modesta disponibilità da parte del tutor aziendale a svolgere un monitoraggio continuativo e rendersi disponibile a fornire spiegazioni e chiarimenti. In alcuni casi, l'eccessiva disinvoltura con cui i tutor aziendali richiedono un certo tipo di impegno allo studente (ad esempio, richieste allo studente triennale di svolgere colloqui in consultorio) o, all'opposto, un'eccessiva preoccupazione e tutela, che di fatto impedisce allo studente di fare qualcosa, di vedere all'opera il professionista, o accedere a determinati strumenti o attività.
- Incapacità delle strutture di offrire servizi di qualità.
- Durata troppo breve dell'esperienza di tirocinio curriculare.
- Poca conoscenza o momenti di interlocuzione tra università ed enti esterni.
- Mancanza di pertinenza tra le attività svolte nelle strutture e le attività realmente attinenti al profilo dello psicologo.
- Conoscenze pregresse non mirate dello studente possono farlo trovare a disagio di fronte ad attività molto specializzate.
- Numero elevato di studenti e numero esiguo di enti disponibili, con conseguente creazione di liste d'attesa.

3.2. Attività esperienziali

La tabella 14 riporta i dati relativi alla presenza delle attività di tirocinio e delle attività esperienziali presenti nei piani di studio dei CdS che hanno preso parte a questa indagine. Per quanto riguarda i 3 corsi di studio che non prevedono né tirocini né altre attività, essi appartengono a un grande ateneo e a un medio ateneo, entrambi del Sud Italia. Per quanto riguarda invece i corsi di studio che prevedono altre attività ma non hanno al loro interno i tirocini curricolari, si tratta di 13 corsi di laurea magistrali appartenenti a un grande ateneo e un mega ateneo del Nord Italia, a un grande ateneo del Centro Italia, e a un grande ateneo del Sud Italia; e di 5 corsi di laurea triennali appartenenti a 4 atenei di dimensioni eterogenee del Nord Italia e a un mega ateneo del Centro Italia. L'unico corso di laurea triennale che prevede il tirocinio curriculare ma nessuna attività extra si trova in un medio ateneo del Sud Italia; invece, i 7 corsi di laurea magistrale con le stesse caratteristiche si trovano in un mega ateneo e in un medio ateneo del Nord Italia, in un mega ateneo del Centro Italia, e in un mega ateneo e in un medio ateneo del Sud Italia.

Tabella 14 – Descrittive dei corsi di laurea in psicologia facenti parte del progetto sulla base della presenza di attività di tirocinio e/o esperienziali

	LM-51	L-24
CdL che prevedono sia tirocinio che altre attività	28	19
CdL che prevedono solo altre attività	13	5
CdL che prevedono tirocinio ma non altre attività	7	1
CdL che non prevedono né tirocinio né altre attività	1	2

3.2.1 Configurazione formale delle attività esperienziali

La tabella 15 riporta le tipologie di attività esperienziali messe in atto nei CdS considerati finora. La tabella 16 riporta le modalità di svolgimento.

Tabella 15 – Tipologia di attività esperienziali presenti nei CdS

	LM-51	L-24
Laboratori	37	21
Esperienze pratiche	14	10
Seminari	8	5
Altro	6	1

Tabella 16 – Modalità di svolgimento delle attività esperienziali nei CdS

	LM-51	L-24
Individuali	5	1
Gruppali	11	10
Entrambi	25	13

In generale, non sembra esserci una modalità standard di svolgimento di questo tipo di attività, poiché dipende sia dal docente che dalla struttura. Ad esempio, possono esserci dei laboratori che propongono testimonianze di professionisti, chiedendo agli studenti di svolgere un lavoro di riflessione guidata sulle medesime che possa prefigurare il percorso formativo in funzione di interessi e desideri professionali. Altri laboratori prevedono la realizzazione di un intervento formativo (analisi dei fabbisogni formativi, progettazione, realizzazione, valutazione) di almeno due ore presso un'azienda/ente/associazione, su un gruppo di persone che lavorano o collaborano insieme. Le Esperienze Professionalizzanti (EP) sono attività che vengono realizzate all'interno di organizzazioni (osservazione del lavoro di équipe, sedute di psicoterapia con specchio unidirezionale, interventi in azienda, progetti di orientamento, percorsi di formazione, ecc.) sulla base della specializzazione scelta. In questi casi il gruppo è una variabile fondativa del progetto delle attività esperienziali e prevede il confronto e lo scambio tra gli studenti supervisionati dal docente/tutor.

Altri atenei hanno strutturato dei dispositivi formativi individuali con l'obiettivo di far acquisire delle competenze specialistiche sui temi oggetto del corso di studi; in essi un professionista incaricato dall'università propone casi ed esercitazioni su cui lo studente viene coinvolto attivamente. Altre attività esperienziali prevedono una simulazione di un intervento con restituzione al committente: agli studenti viene presentato un caso o un problema, con l'istruzione di pensare ad una soluzione o ad un protocollo (ad esempio, un protocollo riabilitativo) come se fosse un committente esterno a volersi avvalere delle loro competenze.

Per questo tipo di attività sono previste diverse forme di prodotti finali: relazioni/report, esercitazioni scritte, casi studio da svolgere o commentare, diari individuali, questionari di gradimento, presentazione orale alla classe tramite uso di slide o altri prodotti multimediali. Solo in tre casi non è previsto un prodotto finale. Questi prodotti vengono valutati dal docente titolare dell'insegnamento o dal tutor universitario, e in alcuni casi anche dal committente aziendale.

Generalmente queste attività vengono pensate e strutturate in modo che contengano un collegamento con il mondo esterno, in forme più o meno strutturate e sempre sulla base della specificità del corso di laurea. Nella tabella 17 sono indicate le modalità attraverso cui nei vari corsi di studi viene pensato e attuato tale collegamento tra i dipartimenti e il mondo del lavoro esterno.

Tabella 17 – Frequenze di risposta alla domanda su come avviene il collegamento con il mondo del lavoro

	LM-51	L-24
Su richiesta del responsabile dell'attività (docente interno o professionista esterno)	15	9
Gli studenti hanno la consegna di interfacciarsi in autonomia con il mondo esterno (soggetti a cui somministrare interviste, test, ecc.)	5	4
Il professionista entra in università in qualità di conduttore dell'attività formativa	20	12
Il docente dell'attività intercetta un problema/domanda dal mondo del lavoro, che diventa l'oggetto di lavoro dell'esperienza formativa	21	12

3.2.2 Coordinamento tra attività esperienziali interne

Si è inoltre voluto indagare se le attività appena indicate siano coordinate tra loro all'interno del CdS. Le risposte sono sintetizzate nella tabella 18. Non vi è coordinamento tra le attività in CdS appartenenti a 8 atenei, 4 grandi atenei del Nord Italia, un mega ateneo, un grande ateneo e un medio ateneo del Centro Italia e un grande ateneo del Sud Italia. Laddove presente, il coordinamento spetta alla commissione tirocini, al consiglio di CdS o alla presidenza del CdS e riguarda aspetti amministrativi e logiche formative.

Tabella 18 – Presenza o meno di coordinamento delle attività all'interno dei CdS

	LM-51	L-24
Sì	32	21
No	9	3

Nella tabella 19 sono riportate le risposte rispetto alla presenza o meno di una commissione a garanzia della qualità esperienziale e attiva dell'apprendimento nei casi in cui le attività formative spettino ai professionisti esterni che entrano in università. La presenza di risposte negative a questa domanda può però essere legata al fatto che, in molti casi, le attività formative non vengono condotte da professionisti esterni, bensì da docenti interni.

Tabella 19 – Presenza o meno di una commissione a garanzia della qualità degli apprendimenti

	LM-51	L-24
Sì	21	8
No	7	10
Non sa	13	6

3.2.3 Criticità

Secondo gli intervistati, tra gli elementi di criticità delle attività esperienziali così come condotte attualmente figurano:

- Eccessiva numerosità dei gruppi.
- Assenza di finanziamenti, il che obbliga ad una organizzazione sulla base della sola disponibilità dei colleghi del territorio.
- Assenza di garanzia che l'esperienza sia di apprendimento esperienziale e non teorica.
- Assenza di chiarezza sulle competenze professionali da sviluppare con l'attività.
- Poca attenzione all'aspetto riflessivo e di collegamento con le competenze professionali.
- Mancate conoscenze mirate pregresse degli studenti.
- Eccessiva discrezionalità lasciata ai docenti nella scelta e nell'organizzazioni di tali attività.
- Carenza di contatti con territorio.
- Difficoltà nel prevedere all'interno del piano di studi il riconoscimento di crediti ad hoc per questo genere di attività.

4. COSA SALVARE DEL TIROCINIO POST-LAUREA?

Al termine dell'indagine, è stato chiesto ai destinatari dell'intervista (coordinatori dei corsi di laurea, referenti tirocini, ecc.) cosa ritenessero che andasse mantenuto del tirocinio post-laurea, che con la riforma non verrà più realizzato, e quali elementi caratterizzanti l'esperienza potessero essere utili per la laurea abilitante.

A seguire, alcune delle opinioni raccolte:

- La presenza di uno Psicologo presso la struttura che svolga la funzione di tutor.
- Il tempo dedicato, ossia l'importanza di avere a disposizione un intero anno senza interruzioni. Vi è infatti il rischio che gli enti riducano il proprio "investimento" sui tirocinanti, se dovessero avere troppe poche ore di impegno.
- La possibilità di concentrarsi sulla sola attività pratica e non doverla frammentare con le lezioni e gli esami, unitamente alla possibilità di osservare e vivere di persona i contesti di intervento, di conoscere ed interagire con le figure professionali. Inoltre, l'esperienza di un tirocinio curriculare abilitante potrebbe togliere tempo alla didattica.
- L'autonomia e la responsabilizzazione del tirocinante nel trovarsi una sede realmente rispondente ai propri interessi.
- La forte connotazione pratica, poiché nel tirocinio post-laurea il tirocinante veniva coinvolto fattivamente nelle attività dell'ente ospitante e gli venivano forniti gli strumenti.
- L'obiettivo specifico del post-laurea, il quale – a differenza del curriculare che mira semplicemente a dare un assaggio allo studente di ciò che troverà dopo la laurea ma da una prospettiva di osservatore – mira a responsabilizzarlo e a renderlo un professionista, con una prospettiva di attore.

5. CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI

Questo report ha avuto l'obiettivo di presentare un inquadramento della situazione attuale rispetto al tirocinio nelle lauree triennali e magistrali in Psicologia in Italia. Auspichiamo che questi risultati possano essere di aiuto a chi si occuperà di progettare i percorsi di laurea in psicologia nei prossimi anni. Il progetto FUPPSY proseguirà nei prossimi mesi, chi è interessato può scrivere direttamente a Michela Vignoli (michela.vignoli@unitn.it).

Desideriamo esprimere un sentito ringraziamento ad AIP per il supporto al progetto e a tutti/e i colleghi e le colleghe che in un periodo molto complesso sono riusciti a dedicare una parte del proprio prezioso tempo alla raccolta di questi dati.